

"Una donna vestita di sole": Maria? No, la Chiesa, con Maria! Una donna splendente al di sopra di tutti, come il sole, ma, come esso, la Chiesa è **per** tutti, indistintamente, buoni e cattivi; è incinta perché ha ricevuto in sé il dono di Gesù, per poterlo donare al mondo; soffre per le doglie del parto perché, oggi come allora, il mondo resiste e si ribella alla venuta del Salvatore e perché l'enorme drago rosso, che insidia continuamente la Chiesa e i suoi figli, spinge contro di lei il suo fango e la sua rabbia.

Celebrando l'assunzione al cielo della Beata Vergine Maria noi contempliamo la bellezza della Chiesa di cui facciamo parte, mentre, insieme a essa, partecipiamo alle sue sofferenze per giungere alla sua stessa gloria. Il parto, di cui parla l'Apocalisse, appare ed è doloroso: fa male vedere i bambini scomparire dopo la prima comunione, fa male vedere i giovani allontanarsi dalla fede, fa malissimo vedere tante famiglie scomporsi in tante coppie slegate e fragili, e i figli barcamenarsi per ricevere affetto da entrambi e curare la ferita della divisione; fa male sentire sulla bocca dei cristiani bestemmie e cattiverie, sentire dai fedeli discorsi di razzismo e violenza; fa male vivere in un mondo che rifiuta la vita nascente e scarta quella problematica, vivere in una società che predica la libertà ma premia la schiavitù, vivere in un tempo di guerre e di conflitti nei quali soffre la povera gente, in un tempo in cui la natura è coccolata ma anche offesa mortalmente. Però tutto questo, dice la Scrittura, è un parto e non un cancro: la vita vincerà e il mondo vedrà la salvezza, si aprirà una strada impossibile, si scoprirà la bellezza del mondo e la gioia della condivisione.

Non è solo un sogno, ma la rivelazione della verità, la visione limpida della storia umana: come l'Apocalisse fu scritta per i cristiani che subivano la persecuzione sotto l'impero romano e indicava loro la pazienza in vista della vittoria, così anche oggi la Parola di Dio suggerisce di portare il peso di questo tempo senza perdere di vista l'opera di Dio e quel Bambino che, nascendo, scatena la furia del diavolo ma che, rapito verso Dio, prepara e realizza fin da ora la giustizia di Dio, prima nel cuore dei credenti e poi nell'universo intero.

Il motivo per cui a volte ci lasciamo prendere dall'ansia e dalla paura, dallo scoraggiamento e dalla banalità è proprio questo: abbiamo dimenticato il Bambino, abbiamo dimenticato la Donna, abbiamo frainteso il dolore del parto considerandolo assurdo e cattivo: ma la Donna sa bene che, una volta nato il bambino, il dolore sarà assorbito dalla gioia. Maria e la Chiesa si preparano a combattere ancora, rifugiandosi nella fede e sottraendosi alle insidie del diavolo, grazie alle ali dello Spirito Santo!

Invito alla Processione

Le processioni a Vitorchiano stanno morendo: non per colpa di qualcuno, ma per una certa generale stanchezza (se non vergogna) della fede e per una idea sempre più privatistica di come viverla. Se alle nostre processioni togliamo la Banda Musicale e le Confraternite, che comunque sono un bellissimo segno di partecipazione popolare, rimangono sì e no una cinquantina di persone, delle quali forse la metà pregano mentre altre passeggiano soltanto. Cantare e pregare mentre all'intorno lungo le vie si mangia e si chiacchiera, affrontare lo sguardo commiserante dei giovani e le foto dei turisti non è cosa facile per nessuno, ma prima di questo appare improponibile a molti credenti perdere una sera festiva sottraendola alla comodità o al divertimento.

Perché dunque le processioni? I nostri padri, i contadini e gli operai, la gente del popolo, mostravano con orgoglio ai ricchi e ai potenti lo splendore delle statue ornate di fiori e di decorazioni dorate, fieri di una fede che li faceva sentire importanti e che sentivano essere "loro"; le Confraternite, con i vestiti uguali e semplici ma colorati e decorati con stemmi, portando a spalle macchine pesantissime, rappresentavano l'onore di tutti ed erano ambite da molti; le donne, numerosissime, cantavano con toni altissimi i canti di chiesa, mentre i maschi silenziosi procedevano seri. La processione era per tutti la vera festa: tutto il resto ruotava intorno ad essa.

Oggi nella mentalità comune si è creato un cortocircuito tra festa e divertimento, scavalcando la fede, che è la fonte della festa, o rendendola come un orpello quasi fastidioso; la fede viene ridotta sempre più a singoli episodi con motivazioni specifiche o a pratiche personali, scollegate dalla comunità cristiana. La società non aiuta, la televisione impigrisce, i social sostituiscono i rapporti di persona; e la Chiesa? Sembra così lontana e noiosa, a meno che non si voglia ottenere qualcosa da essa.

IO INVITO TUTTI I CREDENTI A PRENDERE PARTE ALLA PROCESSIONE DI MARIA ASSUNTA IN CIELO, TITOLARE E PATRONA DELLA NOSTRA PARROCCHIA!

Venerdì sera alle 21, a partire dalla chiesa di s. Giovanni, noi porteremo con onore e con gioia l'antica statua della Madonna, incastonata nella sua bella macchina; per portarla a spalla le Confraternite faranno il possibile, ma occorreranno altri volontari; per sovrastare il chiacchiericcio dei gaudenti lungo il percorso, non basterà il microfono del prete ma occorrerà la preghiera e il canto di tanti fedeli; per onorare davvero Maria non sarà sufficiente la processione a Lei dedicata, ma sarà doverosa anche la partecipazione alla s. Messa (**prefestiva il 14 ore 18, festiva il 15 alle 11.30**) per ricevere forza nella fede e speranza nella vita del cielo.

Coraggio, Vitorchiano, combatti per la tua identità civile e cristiana; coraggio, fratelli e sorelle: onorando Maria siamo rivestiti della sua bellezza, siamo noi stessi onorati da Dio, in quanto suoi figli, chiamati alla gloria.



un anno con SAN FRANCESCO

«Benché, poi, con tutte le sue forze stimolasse i frati ad una vita austera, pure non amava quella severità intransigente che non riveste viscere di pietà e non è condita con il sale della discrezione.

Un frate, a causa dei digiuni eccessivi, una notte non riusciva assolutamente a dormire, tormentato com'era dalla fame. Comprendendo il pietoso pastore che la sua pecorella si trovava in pericolo, chiamò il frate, gli mise davanti un po' di pane e, per evitargli il rossore, incominciò a mangiare lui per primo, mentre con dolcezza invitava l'altro a mangiare.

Il frate scacciò la vergogna e prese il cibo con grandissima gioia, giacché, con la sua vigilanza e la sua accondiscendenza, il Padre gli aveva evitato il danno del corpo e gli aveva offerto motivo di grande edificazione. Al mattino, l'uomo di Dio radunò i frati e, riferendosi a quanto era successo quella notte, aggiunse questo provvido ammonimento: «A voi, fratelli, sia di esempio non il cibo, ma la carità...» (s. Bonaventura, *Leggenda Maggior*)

Anche le cose belle e perfino quelle sante possono trasformarsi in una trappola attraverso la quale il diavolo ci fa cadere nella superbia, agendo sottilmente sul nostro orgoglio e facendoci credere che i nostri progetti, pur buoni, coincidano con la volontà di Dio: così, di fronte agli ostacoli, che la vita e la Provvidenza di Dio mettono sul nostro cammino, anziché interrogarci sulla nostra vita e cercare la strada migliore, ci arroveliamo e ci intestardiamo nei nostri intenti, convinti che ogni correzione sia automaticamente una sconfitta.

San Francesco comprende che quel frate era caduto in trappola e gli offre una via di uscita: la discrezione, cioè la distinzione tra il bene maggiore e uno minore; la vita e la pace di quel frate valevano per Francesco più delle sue prestazioni virtuose; Francesco rinuncia alle proprie rinunce e "trasgredisce" la propria regola interiore per venire incontro a chi vedeva in difficoltà. Direbbe san Paolo: *"Mi son fatto povero con i poveri, mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno"*.

L'austerità senza la carità non giova a nulla, l'autorità senza la discrezione diventa dominio, la fede senza la carità è sterile; perfino l'intelligenza artificiale, per quanto comprensiva ed esaustiva, è tuttavia incapace di carità, della carità di Dio, cioè di annullare sé stessa, rinnegando il proprio interesse e perfino la logica, pur di salvare una sola persona e dare testimonianza di una vita più importante e più vera.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Diciannovesima settimana del Tempo Ordinario e Terza del Salterio

Domenica 9 agosto 19^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Comandami di venire verso di te sulle acque.</i>	11.30 (s. Giovanni) GIROLAMO, ARCANGELO E CATERINA Novena dell'Assunta
Lunedì 10 agosto s. Lorenzo <i>Se il chicco di grano muore, produce molto frutto.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) ANNAMARIA Novena dell'Assunta
Martedì 11 agosto s. Chiara di Assisi <i>Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) VINCENZO MAGGINI ROBERTO Novena dell'Assunta
Mercoledì 12 agosto <i>Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) ANGELO Novena dell'Assunta
Giovedì 13 agosto <i>Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) Novena dell'Assunta
Venerdì 14 agosto <i>Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così.</i>	17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) 21.00 Solenne processione dell'Assunta
Sabato 15 agosto ASSUNZIONE AL CIELO DELLA B. V. MARIA <i>Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili.</i>	11.30 (s. Giovanni) BRUNO E TITINA 17.30 Rosario 18.00 (s. Giovanni) PER LA PARROCCHIA
Domenica 16 agosto 20^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Donna, grande è la tua fede!</i>	11.30 (s. Giovanni) VINCENZO, GIUSEPPA E PIETRO